



# STOP PRECARIETA' ORA !



## LAVORATORI EX-MULTISERVIZI: DUE ANNI IN TENDA

Non bastano 730 giorni di presidio sotto la tenda in attesa che si raggiunga l'insperata costituzione di una società pubblica che ricomprensca i servizi e soprattutto i lavoratori già della Frosinone Multiservizi.

Non bastano gli impegni reiterati dai consiglieri comunali del capoluogo e dal Presidente della Provincia, che pure ha formalmente sollecitato i "vertici" dell'ente frusinate.

Non bastano le inchieste di mafia-capitale che segnalano e individuano i pericoli di corruzione stante le azioni e gli interventi non svolti con la dovuta profondità atti a prevenire rischi della corruzione come previsto dal Regolamento Anticorruzione 2015/2017, adottato con DGC 29/2015.

Non basta la sentenza del tribunale di Frosinone che ha accolto, con il dispositivo di sentenza n. 501/2015, quanto i lavoratori avevano sempre sostenuto realizzando gli effetti del contratto di lavoro non concluso tra gli ex lavoratori Multiservizi e la Sol.Co Società Cooperativa, facendo rimettere gli orologi indietro di due anni.

Non basta il rischio che nel caso in cui le coop non ottemperino al risarcimento dei danni, i lavoratori potranno agire nei confronti del Comune di Frosinone per il recupero di quanto dovuto in forza del provvedimento giudiziale, ritenendo i lavoratori come addetti agli appalti che nel corso del tempo hanno interessato le coop.

Non basta la legge che vieta lo spacchettamento dei servizi; gli appalti prorogati senza soluzione di continuità; il superamento della soglia economica prevista per un affidamento annuale; il mutamento di contraente con altro affidamento diretto, senza che tuttavia mutassero i referenti; le proroghe di affidamento alle cooperative sociali di tipo B, da 5 a 10 volte a seconda del servizio, durano da due anni e sono ancora in corso e superano oramai le 85; le mancate procedure di passaggio dei lavoratori che pure su questo hanno vinto una pesantissima causa giuslavoristica.

Non basta l'evidente strumentalità dell'uso delle coop sociali anche quando ciò non poteva avvenire visto che l'affidamento degli appalti spacchettati a cooperative sociali di tipo B ai sensi della legge 381/91 fu fatto senza che vi fosse il requisito di lavoratori svantaggiati.

Evidentemente nella gestione dei servizi pubblici, ancora in affidamento alle cooperative sociali di tipo B, tutto ciò non basta: è terreno di conquista e alcuno molla la presa. Quale saranno gli interessi così forti che fanno superare tutti gli ostacoli elencati, continuando a gestire allegramente in barba a tutto a più di sei milioni di euro in tre anni?

Nel 2006 dopo 10 anni di precariato 214 lavoratori socialmente utili (LSU) furono stabilizzati in servizi essenziali con una società pubblica, Frosinone Multiservizi, in tre enti: Frosinone, Alatri e parte di quelli in forza presso l'Amministrazione Provinciale, con una partecipazione societaria della Regione Lazio.

Queste lunghe storie di precarietà (10 anni) e di lavoro presso la Società (altri 7 anni) hanno permesso agli enti succitati di risparmiare in servizi, complessivamente, fino a 34 milioni di euro.

Nel frattempo la Società aveva ottenuto altri servizi con i quali si dava occupazione ad altre 90 persone.

Non appena i contratti con gli enti sono scaduti (nel 2011) è stata purtroppo avviata la procedura di liquidazione della Società - con un debito di 9,3 milioni di euro non certo accumulato dai lavoratori - e, nel giugno del 2013, tutti e 304 lavoratori sono stati licenziati!

Gli enti hanno proceduto a spacchettare gli appalti e ad affidare a cooperative di tipo B i servizi, a dimezzare il reddito (da 850 a 500), a cambiare il contratto da indeterminato a determinato. Si è tornati insomma alla casella di partenza di 17 anni prima.

I lavoratori non hanno accettato tale soluzione e stanno ingaggiando con gli enti una strenua lotta per la ricostituzione di una società in house che ricollochi questi lavoratori, che gli assicuri un futuro lavorativo e un appena decente livello di sopravvivenza, tutte cose che le cooperative non riescono ad assicurare, anche alla luce dei fatti succedutisi che clamorosamente bocciano l'operato dell'esternalizzazione dei servizi verso privati.

Centinaia di questi lavoratori, tra l'altro, sono alla soglia della pensione e vorrebbero terminare il loro percorso.



## Sopraggiungono le coop sociali...

L'Amministrazione comunale, nel marzo 2013, avrebbe potuto prorogare i 10 servizi alla stessa società in liquidazione Frosinone Multiservizi o affidarli alla Servizi Strumentali srl, altra società pubblica costituita appositamente nel marzo 2012, per il passaggio dei servizi e lavoratori dalla Frosinone Multiservizi spa in liquidazione. Invece con la delibera di GC n. 96/2013, a cui fece seguito l'avviso pubblico del 9/3/13 e la determina dirigenziale n.709/2013, il comune di Frosinone decideva di affidare 10 propri servizi pubblici gestiti a cooperative sociali di tipo B con determina 836/2013.

Mentre nelle premesse della citata delibera veniva motivata la scelta di non usufruire più delle due società pubbliche, le motivazioni atte a favorire l'ingresso di cooperative sociali rimangono sottaciute! Il richiamo nelle determinazioni dirigenziali alla L. 381/91 verrà effettuato solo successivamente in alcune delle proroghe degli affidamenti dopo quello iniziale di 5 mesi.

I criteri di selezione adottati dall'Avviso Pubblico del 9/3/13 allegato alla delibera gc n. 96/2013 erano i seguenti:

A) Sede: i partecipanti dovranno dimostrare di possedere una sede operativa nell'ambito di un territorio compreso nel raggio di 20 Km. dal Comune di Frosinone, al fine di garantire l'immediata disponibilità del personale e delle attrezzature in caso di urgenza oppure di impegnarsi ad aprirla in caso di aggiudicazione;

B) Le cooperative dovranno aver svolto lavori analoghi relativamente al servizio per il quale intendano dimostrare la propria disponibilità ad essere invitata, di tale attività dovrà essere dato conto nella domanda di partecipazione;

C) Personale: la società dovrà impegnarsi ad assumere dal bacino LSU confluito nella società Frosinone Multiservizi S.p.A. in liquidazione.

La scelta dello strumento delle cooperative sociali di tipo B iscritte nell'elenco regionale, utilizzato per una deroga alle regole ordinarie dettate dal Codice degli appalti per i contratti sotto soglia, prevede uno specifico iter per il reinserimento di lavoratori svantaggiati, cosa che i lavoratori stabilizzati della Frosinone Multiservizi, così come inteso dalla legislazione, non risultavano essere. (AVCP Determinazione. *Linee guida per gli affidamenti a cooperative sociali ai sensi dell'art. 5, comma 1, della legge n. 381/1991*). Contestualmente nelle Convenzioni che avrebbero accompagnato i contratti di servizio non è chiarita la base di una valutazione complessiva che l'ente deve compiere in considerazione, soprattutto, del risultato sociale perseguito. Esse non prevedono dettagliatamente le modalità di controllo circa il monitoraggio, sia quantitativo che qualitativo, del grado di raggiungimento del fine costituito dall'inserimento lavorativo della categoria di lavoratori oggetto di tutela - e non sarebbe potuto essere diversamente visto che i lavoratori non erano svantaggiati!

Dei 150 lavoratori della Frosinone Multiservizi che sarebbero dovuti transitare tutti nelle cooperative, così come scritto nel bando di gara e come risulta dagli elenchi forniti ai singoli affidatari dei servizi, solo cinquantatré (53) tra questi lavoratori sarebbero transitati, tra l'altro in mancanza di formale procedura sindacale. Gli altri furono sostituiti da altri lavoratori di cui non si conosce selezione alcuna, e anch'essi, comunque, non risultano essere soggetti svantaggiati se non per qualche sparuto caso.

Gli affidamenti, a tre anni dalla manifestazione d'interesse, sono tutt'ora in corso e sono stati prorogati o affidati nuovamente alle stesse cooperative. Le proroghe degli affidamenti vengono motivate in attesa dell'espletamento della procedura di gara. Ma tale procedura è stata portata a termine solo per il servizio di supporto alle attività del Museo Archeologico e della Biblioteca comunale ed altre attività di supporto amministrativo; e per il servizio di supporto alla gestione funzionale degli impianti sportivi ed agli eventi culturali e di spettacolo. Inoltre si verificano affidamenti a soggetti nuovi che non venivano motivati nelle singole determinazioni anche se non cambiano i referenti del servizio e tutto si svolgeva in assoluta continuità!

Gli affidamenti hanno spesso oltrepassato la soglia dei €.200.000,00 in entrambi gli anni 2013-14, 2014-15, 2015-16.

Quando alle ore 10,30 dell'11/6/2015, 431° giorno dell'era della Tenda in piazza VI dicembre, la notizia che il TRIBUNALE DI FROSINONE Sezione Lavoro, in nome del Popolo Italiano accoglieva ai 29 ricorrenti rappresentati e difesi dagli Avv.ti Loredana Di Folco e Luca Esposito e Riccardo Rea, contro SOL.CO, Solidarietà e Cooperazione, Soc. Coop. Sociale ONLUS, le loro ragioni dopo due anni di attesa, i lavoratori della Frosinone Multiservizi erano in riunione per l'ennesimo infruttuoso incontro regionale volto alla soluzione del problema occupazionale!

Coadiuvato da uno Studio legale sempre al fianco dei lavoratori, che interagiva con loro, che si confrontava ben sapendo che la battaglia per il riconoscimento di un diritto ha una sua maggior valenza quando essa coincide con la giustizia sociale. Perché di questo i lavoratori sono andati in cerca per due anni. Uno Studio legale che ha accompagnato i lavoratori ne prendere coscienza che ancora la giustizia in questo paese possa essere esercitata con la certezza del diritto, e che la vicenda giurisdizionale fa il paio con quella di piazza.

Rimane storico il giorno, e rimane scolpita la sentenza che non lascia adito a dubbi: **Il Giudice del Lavoro ha così provveduto:**

- a) **accerta e dichiara il diritto dei ricorrenti ad essere assunti alle dipendenze della Cooperativa Sociale Sol.Co. Solidarietà e Cooperazione dal 26/4/2013 ....**
- b) **per l'effetto, accerta e dichiara l'avvenuta costituzione tra ciascuno dei ricorrenti e la convenuta di un rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato dal 26/4/2013....**

Una battaglia legale iniziata e sollecitata per farsi ascoltare dalle istituzioni alle quali veniva da tempo annunciata una possibile e tremenda sconfitta e prima della quale forse sarebbe stato meglio venire a patti senza esacerbare una vicenda che vedeva le istituzioni caracollare dopo una gestione allegra di una società pubblica poi chiusa, che oggi è sotto gli occhi di altra magistratura per il clamoroso debito della società. Ma nulla sono valse suggerimenti e profezie. Il treno è passato ci si è andati contro, così con la voluta incoscienza di chi non comprende che si stanno amministrando soldi pubblici e non i propri.

FROSINONE/ MULTISERVIZI: «PRIVATIZZAZIONI, UN DISASTRO»  
**In tenda e in tribunale  
 Vincono i lavoratori**  
 La Sol.Co. deve assumere 29 ex Multiservizi e pagarli dal 2013. Accordo per la newco a settembre. «Andrebbro chieste le dimissioni del sindaco»



- A. **Spacchettamento** dell'appalto unico in 10 diversi appalti per 5 mesi, ciascuno al di sotto di €.200.000,00, poi prorogati senza soluzione di continuità, ancora in corso.
- B. Affidamento degli appalti spacchettati a **cooperative sociali di tipo B** ai sensi della legge 381/91 senza che vi fosse il requisito di *lavoratori svantaggiati*, sia per coloro che avrebbero dovuto transitare dalla società pubblica alle cooperative sociali di tipo B (poi esclusi nel passaggio di appalto), e sia per i lavoratori assunti nelle cooperative sociali di tipo B in sostituzione dei primi
- C. Tutti gli appalti, inizialmente affidati per cinque mesi con importi rispettivi al di sotto di €.200.000,00, sono stati **prorogati senza soluzione di continuità**, per lo stesso anno 2013, per l'intero 2014 e 2015, e sono ancora in essere, ad eccezione di due servizi appaltati dopo gara. In molti casi l'importo annuo complessivo di ogni servizio affidato ha superato la soglia di €.200.000,00.
- D. Nel caso di tre servizi vi è stato **mutamento di contraente** con affidamento diretto, senza che tuttavia mutassero i referenti dei servizi affidati, sempre gli stessi dall'affidamento iniziale dell'aprile del 2013.
- E. **Le proroghe** di affidamento alle cooperative sociali di tipo B, da 5 a 15 volte a seconda del servizio sono ancora in corso. Come motivazioni delle proroghe degli affidamenti si adduce costantemente l'attesa di espletamento di procedura di gara d'appalto, in realtà portata a termine solo per due servizi su dieci.
- F. Il servizio di supporto alle attività del Museo Archeologico e della Biblioteca comunale ed altre attività di supporto amministrativo, dopo almeno 9 proroghe, viene assegnato per 5 anni a seguito di procedura di gara alla stessa cooperativa sociale di tipo B, inizialmente affidataria dei servizi per 5 mesi (Consorzio Sol.co. poi consorziata come Sol.co. Frùsino), e solo dopo un **lungo contenzioso amministrativo con altro concorrente** risultato primo nella graduatoria tramite offerta economicamente più vantaggiosa.
- G. Anche il servizio di supporto alla gestione funzionale degli impianti sportivi ed agli eventi culturali e di spettacolo, dopo almeno 10 proroghe, viene assegnato per 5 anni a seguito di procedura di gara alla stessa cooperativa sociale di tipo B, inizialmente affidataria dei servizi per 5 mesi (**Consorzio Sol.co.** poi consorziata come Sol.co. Frùsino).
- H. Nel servizio di verde pubblico manutenzione parchi e giardini si riscontra che l'affidamento del servizio alla coop sociale **Nexus** attraverso una procedura ad evidenza pubblica, si tramuta in proroghe di affidamento - di cui una lunga un anno - alla stessa società fino ai due anni. Oggi la Nexus continua a gestire il servizio dopo un'altra manifestazione d'interesse locale!
- I. Altre spese per il servizio verde pubblico (ca €.60.000,00) sono state effettuate per attività di reintegrazione sociale attraverso il lavoro di ex detenuti con cooperative e associazioni al cui interno prestava l'opera come referente **Luigi Ciavardini**, detenuto condannato per reati gravissimi

Nel labirinto delle coop/2 Il presidente indagato per la raccolta di abiti usati e compare in "Mafia Capitale"

## La "Solco" pigliatutto

Dal museo al cimitero, alla segnaletica: il sodalizio romano fa incetta di affidamenti e appalti

**Le inchieste che partono dalle intercettazioni al comune di Roma soprannominate MAFIACAPITALE vedono citata in almeno cinque filoni di indagine la cooperativa Sol.Co. e alcuni suoi dirigenti.**

1. Nell'appalto dei giardini delle ville storiche di Roma ;
2. con le contestazioni in merito al non ben chiaro utilizzo dei beni espropriati alla mafia, come il Nuovo Cinema Aquila di Roma;
3. in merito ad una non meglio precisata gara da 60 milioni;
4. riguardo alla gestione dei flussi migratori e dei centri di accoglienza per i richiedenti asilo;
5. nella vicenda dei vestiti usati prelevati dai cassonetti gialli,



*L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.* Eppure 70 anni dopo in questa Repubblica il lavoro è appannaggio di una parte sempre minore della popolazione. E di quale lavoro? Quello che garantisce certezza del futuro e reddito dignitoso? Non proprio.

Innanzitutto una percentuale tra il 15 e il 30% - a seconda delle aree del paese - non riesce proprio ad entrare nel cosiddetto mercato del lavoro anche se specializzato, laureato, ingegnato, professionalizzato, genuflesso.... E' dichiaratamente espulsa. Per dirla con la retorica del jobs act, a tempo indeterminato aumentano solo i disoccupati! Un'altra parte è sì nel mercato del lavoro, ma in maniera sempre più precaria a seguito delle riforme "moderniste" che i governi negli ultimi anni si sono affrettati a fare: salari che si abbassano davanti ad un costo della vita che sale; ore di lavoro che diminuiscono contratto dopo contratto; attività che si svolgono non più in continuità ma ad intermittenza, ...pagate ad ore; attività lavorative barattate da volontariato gestito dal terzo settore e, dulcis in fundo, la pensione sempre più irraggiungibile.

La provincia di Frosinone è proprio un caso da manuale per le questioni del lavoro che raggiungono i risultati che nel '45 erano... di partenza! Insomma le riforme sono "moderne" ma i risultati antichi. Disoccupazione al 18,5%, raddoppiata negli ultimi 5 anni, record di cassa integrazione e di mobilità, oltre il 12% degli individui e l'8% della famiglie poveri in senso assoluto (Rapporto Banca d'Italia).

La tracotanza delle imprese, delle multinazionali in particolare; le regalie della classe politica ai privati nella gestione dei servizi pubblici; l'incapacità di difendere e promuovere attività locali artigianali e commerciali; le tasse che stringono in una morsa disperata il cittadino; il profitto dei potenti indirizzato sull'economia finanziaria piuttosto che su quella reale, sono gli aspetti della nuova guerra economica, senza armi ma con la medesima tendenziale violenza, che si sta perpetrando ampiamente nei territori senza che alcuna istituzione si interroghi sul disastro.

Eppure le lotte dei lavoratori e dei cittadini sono all'ordine del giorno. Forse saranno svolte con il silenziatore, ma sono reali, resistenti e anche propositive: da quelle dei comitati per l'acqua a gestione pubblica, a quelli in difesa di una sanità a dimensione umana, a quelli che tentano di mettere un argine alla illegalità diffusa, a coloro che difendono il territorio e l'ambiente, a chi si cura di non cancellare le tracce della storia e dell'identità locale...

Tante lotte sono fatte dai lavoratori in difesa del proprio posto di lavoro contro i licenziamenti, di cui si cela lo sport della delocalizzazione se non della chiusura delle aziende. Anzi si rileva una accelerazione di queste politiche che si avvalgono della deprivazione degli enti delle loro reali possibilità di governare il territorio, enti anzi che accelerano massicce privatizzazioni di servizi locali, da quelli alla persona a quelli strumentali, a quelli economici.

Permettere alle multinazionali dell'acqua, dell'energia, del commercio, della sanità privata di continuare a depredare il territorio è una posizione senza futuro, non più accettabile: *l'aumento della disparità ha un impatto sulla crescita*, sono costretti ad ammettere anche gli economisti "sviluppisti". Continuare ad assistere alla svendita dei servizi pubblici a società private, camuffate spesso da terzo settore, svendita che sembra essere più adeguata a scelte di politica spartitoria locale piuttosto che ad una reale volontà di gestione alternativa, è una politica che rinuncia alla redistribuzione di lavoro e reddito per aprire la strada ai privilegi del privato, con gli annessi di una gestione spesso disastrosa e precaria del servizio e del lavoro. *La sperequata distribuzione trascina con sé nel precipizio senza ritorno l'ancora consistente risparmio locale, nella quale insiste anche la questione generazionale.*

Tante misure preventive e difensive sarebbero dovute esser prese dalle istituzioni: politiche di redistribuzione delle ricchezze, del reddito, del lavoro, anche attraverso sistemi fiscali progressivi, quando in questi territori oltre l'80% del peso fiscale è sostenuto dalle fasce deboli, dipendenti e pensionati. E dalle istituzioni locali bisogna partire per proporre queste politiche che abbandonino il mantra della crescita economica servita solo a indirizzare redditi verso l'alto come avvenuto negli ultimi 20 anni; cominciare a fare economie a partire dalla gestione diretta dei servizi locali per poi passare ad indirizzare perentoriamente le produzioni artigianali e industriali, con forte intervento pubblico, prima che la gomma sia completamente a terra e sia impossibile rigonfiarla.

**Giovedì 7 aprile 2016,  
dalle ore 17 in piazza VI dicembre**

***Manifestazione  
pubblica e aperta***

**Sono invitati gli audaci della Vertenza Frusinate, i lavoratori del sito commerciale Coop, coloro che non demordono del Comitato Provinciale Acqua pubblica, gli amanti del territorio e della storia locale, i promotori dei referendum sociali e di quello costituzionale, i difensori di una agricoltura alternativa, i tenaci del Coordinamento per una sanità pubblica, gli infaticabili contro l'inquinamento e del decoro urbano e tutti coloro che sentono la lotta per il lavoro e per il reddito come una lotta di civiltà e di dignità**

